

*fortes et pulcre, necessarium est quod dicta territoria affictentur in perpetuum — vadit pars quod ordinetur et committetur regimini nostro Crete quod de cetero territoria burgi Candide que regimen Crete dabit et concedet alicui vel aliquibus pro edificandum, dictum regimen dare et concedere debeat secundum usum ad incantum ad affictum perpetuum, cum solutione affictus annualis plus offerenti, ut accipientes territoria predicta habeant causam faciendi et edificandi domos et alias habitationes pulcras et fortes et non timeant amittere fabricas suas „<sup>(1)</sup>.*

Passa ancora un secolo; e il nuovo terremoto del maggio 1508 devasta spaventosamente la capitale: “ *quello che è restato in piedi è talmente conditionato che è fatto inhabitabile, conquassato et aperto da ogni canto sì che l'è paura a vederlo non che voler presumer de abitarlo „<sup>(2)</sup>. E i ripari questa volta non sono davvero adeguati al bisogno: “ *È sta refate sessanta caxe e botege — riferisce l'anno seguente il duca Alvise Rimondi — a certo modo con arpesi che durerano una età „<sup>(3)</sup>. Ed un forestiere che visita Candia nel 1512 e di cui altra volta abbiamo toccato, così si esprime: “ *La città, per quanto si può conoscere, doveva essere nobilissima di abitazioni, le quali al presente in gran parte si ritrovano ruinate per il terremoto che fu addì 27 marzo a un'ora e mezza di notte del 1508, cosa in effetto a riguardanti di grandissimo terrore, vedendo tante case ruinate come si vedono, che ben si potrebbero assomigliare alla ruina di Roma. Bene è vero che al presente ne sono alcune in parte restaurate, ma poche; e di quante abitazioni erano nella terra e borghi, tutte ovvero ruinarono, ovvero si risentirono, eccetto tre.... Ma non fu già gran meraviglia se così universalmente ruinarono, perchè in luogo di calcina a fare i muri delle case pongono creta, e per questo ruinarono avendo alcun ritegno.... La strada dal porto fino alla porta che è in capo la piazza era nobilissima e larga, ma pare che quella abbia sentito maggior ruina delle altre. È dotata di due borghi, uno tra gli altri grande e ben accasato. Le case tutte sono coperte a terrazzi, non sono colme come le nostre, ma tutte piane „<sup>(4)</sup>.***

Questo delle terrazze che — in sostituzione del tetto — coprivano le case

<sup>(1)</sup> V. A. S.: *Senato Misti*, LI, 156\*. — Cfr. E. GERLAND, *Das Archiv* cit., 63.

<sup>(2)</sup> M. SANUTO, *I Diari*, VII, 570. — Per altre notizie sui danni recati dal terremoto stesso alla città, si veda F. CORNELIUS, *Creta* cit., II, 408 segg.; nonché la lettera riportata nel manoscritto 34 della biblioteca civica di Verona.

<sup>(3)</sup> M. SANUTO, *I Diari* cit., XI, 348.

<sup>(4)</sup> *Viaggio di Domenico Trevisan descritto da Z. PAGANI*, Venezia, 1875. — Anche per il terremoto del 1549 « *bona parte delle case de questa città et borgo se sono resentite et due cazute* » (V. A. S.: *Archivio del Duca, Missive*, 14 settembre 1549).